

# De Cataldo: «È il mio contrario, la mia grande passione»

Il magistrato e scrittore romano racconta il lunghissimo amore che lo lega a Cohen

**P**er qualcuno è un fratello maggiore, uno che ha già provato tutto, per altri è un maestro, per Giancarlo De Cataldo, magistrato e scrittore e fan di Leonard Cohen, il poeta e cantautore canadese è una specie di alter ego con due facce: umanamente vicino e letterariamente lontanissimo.

**Ma come è nata la passione per Cohen nell'autore di Romanzo criminale?**

È nata scoprendo in un negozio di dischi «Songs of love and hate» con quella folgorante poesiola sul retro: «ogni uomo ha un suo modo per tradire la rivoluzione questo è il mio». Cioè cantare, essere un artista. A quel punto ho imparato quattro accordi e ho iniziato a strimpellare le canzoni di Cohen. A quel tempo la cupa ironia di Cohen riscuoteva un certo successo fra gli ascoltatori... Oggi quando abbraccio la chitarra, che mi conosce bene fugge a gambe levate!

**Quando ha pensato di occuparsi di Cohen come traduttore?**

Ho cominciato a tradurre le canzoni di Cohen a orecchio, prima di avere gli spartiti. Nel '72-73 non c'era Internet, e procurarsi i testi era difficile. Cohen è stato, dunque, anche il mio maestro d'inglese. Per anni ho cercato un editore finché Marco Cassini di **Minimum Fax** tradusse Suzanne Vega, e lei gli



**Il magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo, traduttore di Leonard Cohen**

parlò della bellezza di Cohen. Ecco tutto.

**Quali canzoni le piacciono di più?**

Domanda difficile, in ogni disco ci sono due o tre pezzi memorabili. Direi che col tempo, ho imparato ad amare il Cohen dal vivo, un meraviglioso animale da palcoscenico. Oggi riascolto volentieri «Bird on a wire», «Alexandra leaving», «Who by fire», «Chelsea Hotel» e la stupenda «Take this waltz». Ma, per dire, di recente ha scritto «A brief elaboration of the tube», che è oscura e splendida.

**E quali poesie?**

Tra i libri di poesia mi piacciono molto Energy of Slaves, Flowers for Hitler e l'ultimo, The book of longing.

**Non pensa di tradurre i romanzi di Cohen?**

Il Cohen romanziere è alterno, lui è un poeta. Dei romanzi esistono già ottime traduzioni in italiano, inutile aggiungerne altre. Mi piacerebbe tradurre le canzoni, questo sì, ma ancora non ho trovato l'editore disposto.

**Come organizzate il lavoro lei e Abeni?**

Damiano è il traduttore, non c'è battaglia sul piano della conoscenza linguistica! Io sono più attento al ritmo e forse più addentro all'universo coheniano. Poi tutto passa dalle abili mani del reparto editoriale di Minimum.

**Quali le maggiori difficoltà incontrate nel**

**tradurre le poesie di Leonard Cohen?**

Cohen è sempre ironico, spesso oscuro, ricco di citazioni colte e di riferimenti alla sua vita privata che a volte si fatica ad interpretare. Ma un po' di mistero non guasta.

**Ma quale è il segreto di questo ometto anziano che riesce a toccare il cuore di ascoltatori e lettori di ogni età e di ogni nazionalità?**

Perché piace Leonard Cohen? Me lo sono chiesto anch'io. Il suo è un culto trasversale. Un paio di mesi fa sono stato invitato a parlare di Cohen in una biblioteca di Ostia e, tra il pubblico, c'era una coppia di signori mantovani. Si erano fatti più di quattrocento chilometri per Cohen, non certo per il suo traduttore!

**Lei è un fan esclusivo o ha altre passioni?**

Cohen è la medaglia d'oro. Ma amo anche Van Morrison, Nick Cave, De André, De Gregori, Battiato, le vecchie sognanti canzoni di Lucio Battisti, Dalla, il jazz, i King Crimson e i Coldplay, L'Incredible String Band e la Callas. Sono felicemente onnivoro, insomma.

**Conosce personalmente Cohen?**

Non conosco Cohen. Meglio tenersi alla larga dai propri miti.

**Andrà a sentirlo tra pochi giorni a Roma?**

Che domanda! Ovviamente ho già in tasca il biglietto!

**a. pel.**

